

Le lettere via e-mail vanno inviate a: segreteria@libero-news.it sottolineando nell'oggetto: "lettere".
Via posta vanno indirizzate a: **Libero - via Merano 18 - 20127 Milano**; via fax al n. **02.28184264**.
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

LETTERE

Malagiustizia e malasanità, i mali d'Italia

Egregio direttore, le segnalo un caso emblematico di malagiustizia e, forse, anche di malasanità che, purtroppo, mi tocca da vicino. Ecco i fatti.

Alle 12 circa del 12 agosto 1998 a Roma, nei pressi di via Appia Nuova 481, un motociclista con una Honda ha investito, sulla zebratura pedonale, mio padre Domenico Fossatelli a tutta velocità, facendolo ovviamente cadere per terra. La botta gli avrebbe causato in apparenza "danni lievi" - secondo la relazione di chi era presente al sinistro e persino secondo i medici del Pronto Soccorso del S. Giovanni ove è stato portato il ferito; peraltro mandato a casa poche ore dopo dagli stessi medici, con una prognosi di 20 giorni e con una (vietatissima) fasciatura Desault, nonché medicazioni varie. Mio padre, però, non avendo chiuso occhio per due giorni e due notti a causa dell'immenso dolore alle ossa per l'urto subito, è stato riportato - ormai cianotico - al S. Giovanni: il 14 agosto è ricoverato in rianimazione. Fin quando, entrato in coma, è spirato pochi giorni dopo...

L'investitore non ha sinora avuto né un rinvio a giudizio né, tanto meno, il ritiro della patente. Anzi, ricordo che da subito (mio padre era stato appena sepolto), il suo avvocato ha cercato di far archiviare tutto come un caso di (sic!) morte naturale!

In questo senso ci sono stati già ben tre tentativi di archiviazione senza - si badi bene - arrivare mai al processo: respinti i primi due dall'ottimo Gip Goggi, il terzo è stato varato da altro Gip, subentrato al dott. Goggi, senza che vi sia stata una tempestiva notifica alla famiglia né da parte del tribunale né da parte del legale che ci rappresentava e che, ovviamente, è stato da noi revocato. Nel frattempo mi sono messa a investigare per conto mio

e ho scoperto quel che ho sempre sospettato: l'incidente capitato al mio povero papà è stato molto più grave di quanto descritto e che esso è stato la causa prima della sua morte. Dichiararlo "morto di morte naturale" è stata perciò una inqualificabile mistificazione, oltre che una gravissima offesa al defunto e ai familiari. Infatti dalle lastre fatte al S. Giovanni il giorno stesso dell'incidente (lastre di cui possediamo da poco il duplicato), appaiono anche evidenti fratture alle costole della parte destra del torace, le stesse fratture che impedivano a mio padre di respirare bene nonché di dormire proprio a causa dell'inimmaginabile, tremendo dolore che le caratterizza.

Forti di tali prove abbiamo chiesto l'urgente riapertura delle indagini ad hoc, ma abbiamo avuto un netto rifiuto da parte del Pm di competenza. Ci siamo rivolti allora al signor Procuratore Capo, ottenendo la riapertura del caso, rubricato però, stranamente, "contro ignoti" (?) quando, al contrario, risultano nomi e cognomi quanto meno dei responsabili principali.

Signor Direttore, lo crederebbe? In men che non si dica (di solito passano molti anni prima che si risolveva un procedimento penale simile) ci è stato notificato il quarto tentativo di archiviazione, a cui è stata fatta opposizione il 7 novembre u.s.

Copia di tale opposizione è stata inviata per conoscenza anche al Ministro della Giustizia e ad altre autorità. Sono quattro anni che mio padre è morto e la sua anima invoca una giustizia che, a quanto pare, non c'è. E' questa, dunque, la giustizia italiana?

Rita Fossatelli
Roma